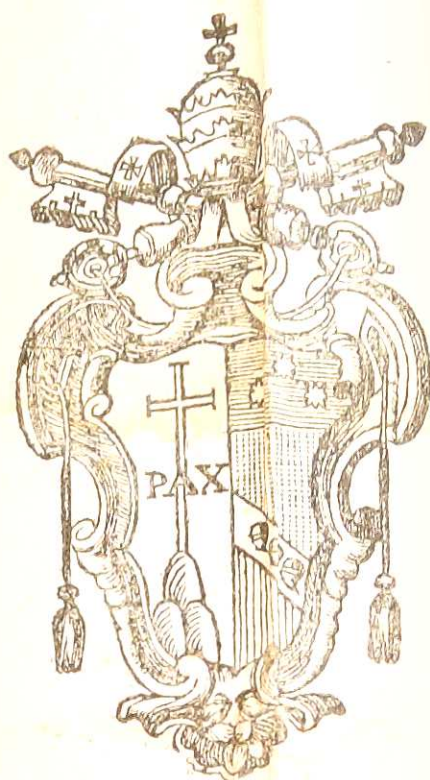


# EDITTO GENERALE DEL S. OFFIZIO.



**NOI FR: GIUSEPPE VINCENZO BUSSI**

*Dell'Ordine de' Predicatori, Maestro in Sagra Teologia, e nelle Città, Diocesi, di Fermo, Montalto, Ripatransone, e S. Severino, E Terre, e Luoghi annessi Inquisitore Generale dalla S. Sede Apostolica contro l'eretica pravità specialmente delegato.*

**D**esiderando come esige il carico di questo S. Offizio, a Noi benchè immeritevolmente imposto, che la S. Cattolica Fede (senza la quale, come scrisse l'Apostolo S. Paolo agli Ebrei, è impossibile piacere a Dio) si conservi in questa nostra Giurisdizione da ogni ereticale contagio immacolata, e pura; ed essendoci per esperienza manifesto, che molti per malizia, altri per inobedienza, ed altri per ignoranza non soddisfano all'obbligo strettissimo, che hanno di denunziare al S. Offizio i delitti spettanti ad esso, e che da ciò nascono grandissimi inconvenienti, ed errori non solamente contro i buoni costumi, ma espressamente ancora contro la Cattolica Fede; Noi pertanto, ai quali specialmente deve essere a cuore la Gloria di Dio, la piena conservazione, ed augmento di essa S. Fede, e la salute delle Anime; per ovviare ad ogni disordine, con l'Autorità Apostolica a Noi concessa comandiamo in virtù di S. Obbedienza, e sotto pena di scomunica di lata sentenza, oltre le altre pene imposte da' S. Canon, Decreti, Costituzioni, e Bolle de' Sommi Pontefici, col tenore del presente Editto a tutte, ed a ciascuna Persona di qualunque Stato, Grado, Condizione, o Dignità così Ecclesiastica, come Secolare, che entro il termine di un Mese, dieci giorni del quale restano assegnati per il primo, dieci per il secondo, e dieci per il terzo termine perentorio, debbano rivelare, e giuridicamente notificare a Noi, o ai Nostri Vicarij, o agli Ordinarij rispettivi de' Luoghi, tutti, e ciascuno di quelli, de' quali sappiano, o abbiano avuto, o avranno notizia,

Che siano Eretici, o sospetti, o diffamati di eresia, o fautori, o ricettatori, o difensori di essi, o abbiano aderito, o aderiscano a Riti de' Giudei, o de' Maomettani, o de' Gentili, o abbiano apostatato dalla S. Fede Cattolica.

Che abbiano fatto, o facciano atti, dai quali si possa argomentare patto espresso, o tacito col Demonio, esercitando Incanti, Magie, Sortilegi, porgendo al medesimo suffumigi, o incenzi, o preghiere per trovar Tesori, o per altri cattivi fini; invocandolo, o promettendogli obbedienza, o facendo altre cose, nelle quali intervenga il nome, ed opera di esso.

Che si siano ingeriti, o s'ingeriscano in fare esperimenti di Negromanzia, o di qualsivoglia sorte di magia, con entrare ne' Circoli, fare esperienza della Caraffa, del Crivello, o altro per trovare i medesimi Tesori, cose nascoste, rubate, o perdute, o fare altre simili, e superstiziose azioni ad altri fini, massimamente coll'abuso de' Sacramenti, di cose sagre, o benedette.

Che senza le dovute licenze ritengano Scritti, o Stampe, che contengano eresie, o Libri eretici, che trattino *ex professo* di Religione, o che li abbiano letti, o tenuti, o stampati, o fatti stampare, o li leggano, stampino, o facciano stampare, introducano, difendano, o diano a ritenere, o a leggere ad altri sotto qualsivoglia pretesto, o colore.

Che abbiano Libri di Negromanzia, Magia, o contenenti incantesimi, Sortilegi, o simili Superstizioni, massimamente con abuso de' Sacramenti, o Sacramentali.

Che abbiano fatte, o facciano, abbiano divulgate, o divulgino Satire contro il Sommo Pontefice, S. Collegio, Superiori Ecclesiastici in dignità costituiti, o contro gli Ordinarij Regolari, o pure che abbiano composte, e divulgate poesie, o altre Scritture, nelle quali siavi abuso, o profanazione di parole sagre.

Che contro il Voto solenne fatto nella Professione in qualsivoglia Religione approvata, o dopo aver preso l'Ordine Sagra abbiano contratto, o contraggano, o tentino di contrarre Matrimonio.

Che vivente la prima Moglie, prendano la seconda; o vivente il primo Marito, prendano il secondo, o abbiano tentato, o tentino di ciò fare.

Che contro li Decreti, e Costituzioni Apostoliche abbiano abusato, o abusino del Sacramento della Penitenza servendosi della Confessione sacramentale, e del Confessionario a fini disonesti, sollecitando in esso i Penitenti ad turpia, o avendo con i medesimi discorsi di cose illecite, e non convenienti al fine, per il quale è stato istituito un tal Sacramento.

Che abbiano proferite, o proferiscano bestemmie, o proposizioni eretiche contro Dio, la SSma Vergine, e Santi, o abbiano proceduto, o procedano a qualunque atto di offesa, o di disprezzo contro le Sagre Immagini, o Figure.

Che abbiano tenute, o tengano occulte conventicole, o adunanze in pregiudizio, disprezzo, o contro la Religione Cattolica.

Che abbiano introdotto qualche Cristiano ad abbracciare il Giudaismo, o altra Setta contraria alla S. Fede Cattolica, o impedito ai Giudei, o Turchi di battezzarsi.

Che non essendo ordinati Sacerdoti, si abbiano con sacrilego ardore usurpato, o si usurpino di celebrar Messa, ancorchè non abbiano proferite le parole della Consagrazione, o abbiano presunto di amministrare il Sacramento della penitenza ai Fedeli ancorchè non siano venuti all'atto dell'assoluzione.

Che abbiano impedito, o impediscano o per se, o per altri in qualsivoglia modo l'Ufficio della S. Inquisizione, o vero gli Ufficiali di essa nell'eseguire alcun atto, o sia cattura, o sia processo, o sentenza a quello appartenente, o abbiano offeso, o offendano, o minaccino di offendere nella roba, nella persona, o nell'onore alcun Testimonio, o Denunziatore, o Ministro di esso S. Tribunale per ragione del suo Ufficio: o che abbiano consigliato, ed esortato, o consiglino, o esortino alcuna persona a tacere, o nascondere, o non confessare in qualsivoglia modo la verità nello stesso S. Tribunale.

Inoltre si dichiara che quelli, i quali non denunzieranno, come si ordina col presente Editto, non possono essere da alcuni assoluti, se non dopo che avranno, come sopra giuridicamente rivelati i Delinquenti, al che non potranno soddisfare con Bollettini, Lettere, Suppliche, Memoriali, senza nome, e cognome dell'Autore, o in altri modi incerti, de' quali non si fa alcun conto dal S. Tribunale.

Si dichiara anche, che con la predetta espressione de' casi da rivelarsi, di sopra da Noi specificati, non si escludono gli altri casi spettanti al S. Offizio, che restano compresi nei S. Canon, Decreti, Costituzioni, e Bolle de' Sommi Pontefici. Nemmeno col presente Editto s'intenda derogato alle altre providenze, Canoniche Apostoliche, ed agli altri Editti degli Ordinarij, e degli Inquisitori.

Ricordando a tutti i RR. Confessori l'obbligo, che a loro corre di strettamente ingiungere ai loro Penitenti di far le denunce in tutti i casi sopra espressi, assicurando essi per parte Nostra, che saranno indubitamente per sempre tenuti segretissimi da Noi, che dai Nostri Vicarij, ed in oltre validamente nelle occasioni difesi, giusta il tenore della tremenda Bolla della S. M. di S. Pio V. *Si de protegendis* =

## ORDINI PARTICOLARI.

Inerendo agli ordini recentemente a Noi ingiunti dalla Suprema S. Romana Universale Inquisizione relativi alla stampa, introduzione, vendita, e divulgazione de' libri cattivi, e proibiti; e sommamente interessandoci, che nelle Città, e Luoghi di questa Nostra Giurisdizione si conservi quella purità di Fede, che per grazia dell'Altissimo presentemente vi si trova, ordiniamo, ed espressamente comandiamo,

Che nessun Corriere, Barcaruolo, Condottiere, o altro Viandante di qualunque Stato, e Condizione siasi, ardisca portar libri dentro, o fuori della Città, o altri Luoghi a Noi soggetti (eziandio per semplice passaggio) senza la lista di essi sottoscritta dall'Inquisitore, o da chi si spetta, sotto pena di scudi venticinque d'oro, da applicarsi ad opere pie, della perdita de' libri, della Carcere formale, e di altre pene a Nostro arbitrio.

Che i Dazieri, Gabellieri, e Portinnari, sotto la medesima pena pecuniaria, ed altre arbitrarie, non permettano, senza le predette liste segnate come sopra, nè introduzione, nè estrazione di libri di qualsivoglia sorte; anzi quando senza le dette liste ne capitino nei luoghi de' loro ufficij, li trattengano, e ne diano parte a questo S. Tribunale.

Che i Librai, Mercanti, Officiali di posta, ed altri, sotto le medesime pene, non ricevano libri, stampe, immagini di qualunque sorte, che in qualsivoglia modo si portino, o introducano in questa nostra Giurisdizione, nè aprano Casse, Balle, Fagotti, o Piegghi, ove siano tali Generi senza la nostra preventiva licenza, o de' rispettivi nostri Vicarij: e molto meno ardiscono mandarli altrove senza averne prima fedelmente presentata al S. Offizio la Lista, ed ottenutone il necessario *Introducatur*, o *Extrahatur* rispettivamente.

Che gli Stampatori, sotto le medesime pene, non stampino cosa alcuna, nè Orazioni, nè Istorie, nè Lunarij, nè figure sagre, o profane (eccettuati però sempre gli Editti, Notificazioni, Bandi, Precetti ec. delle Curie, ed altre cose simili, che non sono contrarie alle Regole dell'Indice) senza le accennate licenze, e consuete approvazioni; ed approvate che saranno, ed impresse, non le divulgino in modo alcuno senza il previo *publicetur* del S. Offizio; lo che si dovrà intendere anche per Composizioni, Canzoni, Sonetti, ed altre stampe impresse in altri Paesi per publicarsi, e dispensarsi nella nostra Giurisdizione, alle quali pene, mancando il *publicetur*, anderanno soggetti i Dispensatori, e Spacciatori.

In seguito di che dovranno i Librai, e Stampatori di questa nostra Giurisdizione, sotto pena a nostro arbitrio, dentro otto giorni dalla pubblicazione di questo Editto comparire avanti di Noi, o de' nostri Vicarij per prestare il Giuramento di esercitare l'Ufficio loro cattolicamente, e fedelmente, conforme prescrive dalle Regole della S. Congregazione dell'Indice.

In oltre gli stessi Librai, e Stampatori dovranno, sotto le pene medesime, entro il termine di giorni dieci aver presentato o a Noi, o ai Nostri Vicarij l'Inventario intero, ed esatto di tutti i libri, stampe, e figure di qualsivoglia sorte presso di loro esistenti, col nome dell'Autore, Stampatore, Luogo, e Tempo della impressione; nè ardiranno tenere, o vender libri, stampe, e figure non notate nel detto Inventario. E per loro regola nel comprare, e vendere detti generi dovranno nelle loro Botteghe tener l'Indice de' libri proibiti ultimamente ristampato.

Per ultimo, conforme alla Regola X. dell'Indice medesimo, gli Eredi, ed Esecutori delle ultime volontà, sotto pena della perdita de' libri, ed altre ad arbitrio, dovranno portare al S. Offizio la lista de' libri lasciati dal Defunto, per farla sottoscrivere da Noi, o dai Nostri Vicarij prima che li vendano, o diano ad altri.

Ai Ciarlatani, Saltimbanchi, Astrologi, Istrioni, Commedianti, Balferini, Canterini, Battellieri, ed ogni altra sorte di Vagabondi, sotto le pene suddette, comandiamo che non abbian ardimento d'introdurre, o dispensare in questa Città, nè in alcun luogo di nostra Giurisdizione libri di Favole, Canzoni, Novelle, Segreti, Immagini, od altre cartè tanto stampate, che manoscritte; nè di rappresentare spettacoli, o fare altre pubblicità, e molto meno ardiscono di far da Predicatori, o raccontare Miracoli senza nostra licenza speciale, o de' nostri Vicarij.

Ordiniamo, e comandiamo, che niuno ardisca di trasgredire gli Ordini, Decreti, Costituzioni, e Bolle Pontificie, colle quali si proibiscono agli Ebrei, ed ai Cristiani certi commerci particolari tra loro, come di dormire, mangiare, giuocare, ballare, andare mascherati insieme; Ed inoltre che debbano astenersi da qualunque familiarità, e confidenza con essi, sotto le pene tanto per gli Ebrei, che per li Cristiani contraventori, espresse nella Bolla della S. M. di Papa Clemente VIII. *Caeca, & obdurata* =

Vogliamo ancora, ed ordiniamo a tutti gli Osti, Locandieri, ed altre simili persone, che danno comodo d'alloggio, di non ricevere, ed alloggiare Ebrei ne' loro rispettivi alberghi, o case, senza espressa nostra licenza, o de' nostri Vicarij, sotto le pene di sopra comminate.

Ed acciò il presente Editto, con gli ordini tanto generali, quanto particolari, passi a notizia di tutti, e nessuno possa pretendere di allegarne ignoranza, ordiniamo in virtù di S. Obbedienza ai RR. Sig. Arcipreti, Curati, e Rettori delle Chiese esistenti nella Nostra Giurisdizione; ed ai loro Vicegerenti, che nella prima Domenica dopo la ricevuta di questo, debbano pubblicarlo, e leggerlo, o farlo pubblicare, e leggere distesamente alle rispettive loro Popolazioni nelle proprie Chiese, in tempo di maggior concorso; E dopo pubblicato, e letto questa prima volta, debba rileggersi, e nuovamente publicarsi almeno due volte l'Anno, cioè nella prima Domenica dell'Avvento, e nella prima Domenica di Quaresima; portando poi, o mandando una Settimana dopo questa prima pubblicazione, ed in seguito in ogni Anno dentro la Settimana in *Albis*, o a Noi, o a Nostri Vicarij rispettivamente la fede sottoscritta da loro, e da Testimoni d'aver ciò nell'uno, e nell'altro tempo eseguito.

Incarichiamo parimente tutti li RR. Abbati, Rettori, Priori, Guardiani, Prepositi, Presidenti, ed altri Superiori di Monasteri, Collegi, Conventi, e Congregazioni de' Regolari di notificare, ed incimare a tutti i loro Sudditi il presente Editto. Avvertiamo ancora paternamente i Superiori medesimi ad invigilare, perchè dai loro Sudditi siano lette le Bolle, e Decreti spettanti al S. Offizio; di che faranno pervenire o nelle Nostre mani, o de' Nostri Vicarij l'attestazione da loro sottoscritta, in conformità della Costituzione della S. M. di Alessandro VII., che incomincia *Licet alias* = per non esser soggetti alle pene, che ivi restano espresse.

E delle due copie, le quali manderemo a ciascuno de' suddetti, debbano affiggerne una alla Porta della Chiesa, o in altro luogo patente, d'onde non possa esser rimossa se non con violenza, e l'altra nella Sagrestia delle loro rispettive Chiese.

Perchè poi niuno possa sottrarsi all'obbedienza, comandiamo agli Stampatori, Librai, Gabellieri, Dazieri, Portinari, Osti, Locandieri, e Bottegari tutti rispettivamente, che sotto pena di scudi venticinque d'oro, da applicarsi a' luoghi pii, ed altre a Nostro arbitrio, debbano provedersi dal nostro Stampatore un' esemplare del presente Editto dentro otto giorni in questa Città, e dentro un mese negli altri luoghi della Nostra Giurisdizione, indi tenerlo sempre affisso nelle loro Stamperie, Librerie, Dogane, Porte, Osterie, Locande, e Botteghe tutte di qualsivoglia sorta nessuna eccettuata, e in luogo patente, onde da tutti possa esser veduto, e letto.

## ESORTAZIONE.

Il principale, anzi unico oggetto del Tribunale del S. Offizio essendo, come si è detto dal principio, la gloria di Dio, la esaltazione della S. Fede, e la salute delle Anime; Perciò Noi, dopo di aver comandato quanto sopra, ora esortiamo paternamente tutti coloro, che si conoscono rei di qualche delitto spettante al S. Offizio, a presentarsi da Noi, o dai Nostri Vicarij SPONTANEAMENTE, prima di esser da altri prevenuti, o denunziati, e confessarci con ogni sincerità, ed integrità i loro errori; assicurandoli, che qualora non siano stati legittimamente prevenuti in verun altro Tribunale Ecclesiastico, saranno ricevuti con viscere di carità, e trattati con singolare misericordia propria di questo S. Tribunale; e verranno quindi senza dispendio alcuno, e senza publica penitenza assoluti, e spediti.

Ed affinchè il presente Editto, per il di cui esatto adempimento invigileremo indefessamente e per Noi stessi, e per mezzo de' Nostri Ministri, obblighi prontamente ognuno all'osservanza, verrà affisso nei soliti luoghi tanto in questa Città, che in tutta la Nostra Giurisdizione; Ricordando Noi a tutti, che le pene stabilite nel medesimo contro i trasgressori, saranno da loro incorse ogni volta, che ad esso contravverranno.

Dato dal S. Offizio di Fermo questo dì 24. Giugno 1804.

**F. Giuseppe Vincenzo Bussi Inquisitore Generale.**

Luogo  $\Phi$  del Sigillo

NON SIA RIMOSSO SOTTO PENA DI SCOMUNICA.

FERMO presso gli Eredi Bolis Stampatori del S. Offizio.

Reg. al foglio 2.

Fulgenzo Travalloni Cancelliere Gen. del S. Offizio.